

Venerdì 31 ottobre gli studenti del Liceo Sandro Pertini di Ladispoli si sono riuniti in assemblea per discutere, commentare la riforma proposta dal Ministro Gelmini. Al termine dell'assemblea gli studenti hanno fatto richiesta alla dirigenza scolastica di autogestirsi la prossima settimana per proseguire i lavori iniziati durante questa giornata di assemblea. Il Pertini ha scelto, dunque, un confronto civile e democratico, dando prova di grande maturità e consapevolezza scegliendo l'autogestione come forma di ricerca e dialogo che garantisce la libera espressione delle idee e allo stesso tempo il rispetto della diversità di opinione. La prossima settimana gli studenti potranno riunirsi, sia nelle sedi centrali del Liceo sia in succursale, per formare gruppi di lavoro autogestiti finalizzati ad approfondire le scottanti tematiche che la scuola vive. Al contrario chi preferirà astenersi potrà restare in classe e fare lezione. In un momento in cui sembra che il dialogo e il confronto siano parole vuote e si "vola" verso gli eccessi e gli spropositi, gridati da tutte le parti, gli studenti del Pertini dimostrano di conoscerne ancora il significato. Sono giovani che sanno ascoltare e riflettere, come hanno dimostrato oggi, durante le trattative per definire l'autogestione con la dirigenza. La sede centrale, infatti, per motivi di sicurezza non può ospitare tutti gli studenti, quindi l'autogestione deve avvenire in sedi diverse. I rappresentanti, a colloquio con la Prof. Baldi, hanno sottolineato che questo sminuiva la compattezza del confronto, ma hanno anche compreso le motivazioni di questo diniego. Risolutivo è stato l'intervento dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Antonio Bitti, il quale ha promesso agli studenti di aprire loro le porte dell'aula consiliare per potersi confrontare e discutere tutti insieme alla fine di questa autogestione. Studenti, dunque, che hanno voglia di dire la loro opinione su una riforma che li riguarda in prima persona, studenti che hanno voglia di documentarsi, riflettere, discutere tra loro. Studenti che non minacciano, studenti che non vogliono intimorire nessuno, studenti che non negano a nessuno di essere in disaccordo con loro, studenti che dimostrano più buon senso di molti adulti. Studenti che danno un esempio di civiltà. Tiziana Del Sette

